Direttore Responsabile Marco Tarquinio

Diffusione Testata 106.363

## Stati vegetativi, i medici: «Basta con gli errori»

DA ROMA LUCA LIVERANI

uattro diagnosi di stato vegetativo su dieci sono sbagliate. E così pazienti che in realtà si trovano in stato di coscienza minima (cioè con possibilità di miglioramento), vengono abbandonati perché considerati irrecuperabili. «Lo stato vegetativo è una diagnosi vischiosa e al contempo peggiorativa: per questi malati, si dice, non si può fare nulla. E il paziente, privo di sti-moli e cure adeguate, finisce per cadere davvero in quello stato vegetativo in cui non si trovava».

L'allarme è di Roberto Piperno, direttore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, la struttura pubblica per per-

sone con esiti di coma all'interno dell'ospedale Bellaria di Bologna, insie-me all'associazione "Gli amici di Luca". Un tema non abbastanza studiato, che sarà al centro del convegno scientifico su "Ricerca e sperimentazione sugli stati vegetativi", in programma a Bologna martedì 5 ottobre, promosso dal Centro studi per la ricerca sul coma e patrocinato tra gli altri dal ministero della Salute. L'incontro-tra le iniziative per la XII Giornata nazionale del 7 ottobre sui risvegli e presentata ieri dal direttore del Centro studi, Fulvio De Nigris – sarà l'occasione per illustrare un progetto di ri-cerca sull'accuratezza delle diagnosi negli stati vegetativi portato avanti da 14 Ordini provinciali dei medici.

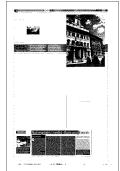
L'iniziativa raccoglie il «personale sostegno» del sottosegretario alla Salute. «Sugli stati vegetativi e di minima coscienza sappiamo ancora molto poco - dice Eugenia Roccella - ma stiamo imparando ogni giorno qualcosa. Non siamo ancora in grado di misurare il grado di coscienza nell'uomo», ma grazie a tecnologie «come la risonanza magnetica funziona-le, il 40% di diagnosi di queste patologie di gravissima disabilità si sono dimostrate errate. Un alto numero di pazienti in stato vegetativo post-trau-matico recupera le attività di coscienza e per molti è un buon recu-pero». Per il gruppo di lavoro di esperti istituito dal governo questi pazienti «possono provare dolore» e «non si possono escludere elementi di coscienza nei pazienti in stato vegetati-

Diagnosi così gravi vengono formulate a volte solo dopo una visita in corsia. Di qui l'errore. «Serve un'osservazione prolungata nel tempo - dice Piperno – assieme ai familiari. Ora il problema è individuare, tra chi è bollato come stato vegetativo, chi lo è davvero, e cosa si può fare. Anche nel 60% di diagnosi corrette c'è una quota, individuata da vari studi tra il 9 e il 38%, di stato vegetativo clinicamen-

te "atipico", con aspetti della co-scienza minima e possibilità di cambiamento. C'è un problema di proto-colli diagnostici, di cultura scientifica, ma anche di fondi».

## **l'iniziativa**

A Bologna, il 5 ottobre, un convegno dedicato al "nodo" delle diagnosi: 4 su 10 sono sbagliate



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Pag.